

L E 51986

FINTE GEMELLE,

DRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI,

DA RAPRESENTARSI

PER LA PRIMA VOLTA

DALLA REALE ACADEMIA DI MUSICA.

Giovedi 11 Giugno 1778.

DONO SANVITALE



CONTROLLO

P A R I G I ,

Appresso il Signor DE LORMEL, Stampatore
Della Real Academia di Musica.

M. DCC. LXXVIII.

Con Approvazione, e Privileggio del Re;



1652475
PAR1236820

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25

ATTORI.

BELFIORE,	Il Signor Caribaldi.
ISABELLA ,	La Signora Chiavacci.
MARESCIAL ,	La Signora Farnesi.
OLIVETTA ,	La Signora Rosina Balioni.

La Musica del Signor PICCINI.



SC. 172/291



L E FINTE GEMELLE.

ATTO PRIMO.

Piazza con locanda da un lato ; dall'altro Palazzino con due Logge poco distanti l'una dall'altra , ed ambedue praticabili. In fondo delizioso Alborato, sotto del quale diverse tavole con persone che bevono , e stanno in allegria. Servi della locanda , che portano valigie , ed altri simili arnesi nella Locanda sudetta.

S C E N A P R I M A.

OLIVETTA , che si presenta ai forestieri , e vā dando degli ordini : BELFIORE , MARESCIAL , che maravigliati dell' allegria del paesē vengono discorrendo fra loro , ed attacano l'Introduzione:

MARESCIAL.

VIVA Parigi !
Che tratto affabile !
Che vita amabile !
Che libertà !

BELFIORE.
Ma non s'incomodi
Grazie Signore ;

A

LE FINTE GEMELLE.

E tropp'onore,
Troppa bontà.

OLIVETTA.

Serva, illustrissimi;
Ci ho buone camere,
Ci ho vini nobili,
Letti buonissimi:
Sciocchi che siete
Presto correte
Valigie, involti
Portate là.

BELFIORE.

Caro amico, che vezzosa
Che graziosa locandiera!

MARESCIAL.

Parlan tutti con maniera,
Tutti san la civiltà.

OLIVETTA.

Quei Signori fanno un brindisi
Alla vostra nobiltà.

BELFIORE, MARESCIAL.

Grazie grazie a tutti quanti
Auguriam felicità.

BELFIORE.

Qui si sta con allegria,
Sempre in festa, sempre in gioco:

MARESCIAL.

Caro amico più bel loco
Nó di questo non si dà.

BELFIORE, MARESCIAL, OLIVETTA.

Viva Parigi!

Che tratto affabile!

C'è vita amabile!

Che libertà!

OLIVETTA.

Signori favoriscono
Il nome.

LE FINTE GEMELLE.

BELFIORE.

Come il nome?

MARESCIAL.

Cavaliere,
Questo è lo stile.

OLIVETTA.

Si pratica
Così nelle locande.
Perdoni.

BELFIORE.

Il nome mio
È il Cavalier Belfiore.

OLIVETTA.

Bel nome!

È un nome, che concilia amore.

OLIVETTA.

La Patria?

BELFIORE.

Questo ancor? ma che? in Parigi
Si cerca di sapere i fatti altrui?

OLIVETTA.

È il solito Perdoni.

BELFIORE.

Oh vi perdono;
Ma mi pare....

MARESCIAL.

Quietatevi.

Questo è lo stile.

OLIVETTA.

(Costoro
Hanno un'aria da sciocchi.)

MARESCIAL.

Madamina,

Noi Siamo tutti due
D'un'istessa Città: siam di Tolosa,

Cioé della Provincia
Di Linguadocca.

A ij

LE FINTE GEMELLE.

OLIVETTA

Il nome suo?

MARESCIAL.

Tremate,

Cara fanciulla, e inorridite. Io sono
Quel Monsieur Marescial tanto famoso,
Al cui nome glorioso
Vacillan le fortezze,
Cadono le trinciere,
Crollan le torri, e tremano le mura.

OLIVETTA.

Eppure è un nome, che non fa paura.
Perdoni.

BELFIORE.

(Sempre parla
Di guerre, e di fortezze.)

MARESCIAL.

Vado intanto
A visitar le camere.

OLIVETTA.

Si serva.

MARESCIAL.

Per me ce ne vuol'una à quattro venti.
A Mezzogiorno dormo,
A levante passegio,
Pranzo a Ponente, a tramontana poi
Ogni dì foglio fare
Qualche nuovo esercizio militare.

SCENA II.

BELFIORE, ed OLIVETTA.

OLIVETTA.

Signor, mi dia licenza.

BELFIORE.

Il nome mio

LE FINTE GEMELLE.

Già lo sapete. Il vostro

Si può saper?

OLIVETTA.

Mi chiamo

Olivetta a servirla

BELFIORE.

Che nome appetitoso! Dite un poco.

Qui in Parigi vi sono
Eccellenti Maestri?

OLIVETTA.

Che spropositi?

Vi sono più Maestri
Che uomini. Perdoni.

BELFIORE.

Ma, Olivetta, con questo tuo perdón
M'hai seccato, stonato.... Insomma sappi,
Ch'io son venuto quà per imparare
Tutte le scienze.

OLIVETTA.

É qualche cosa.

BELFIORE.

Io voglio
Saper prima di tutto.

La Politica.

OLIVETTA.

Bravo.

BELFIORE.

Il canto.

OLIVETTA.

Molto bene.

BELFIORE.

L'Aritmetica.

OLIVETTA.

Benissimo.

BELFIORE.

La Fisica.

OLIVETTA.

Lo credo.

BELFIORE.

E dopo ch'avró appresa
Ogni arte, ed ogni scienza,
Ch' a un Cavalier conviene,
Voglio imparare ancora a legger bene.

OLIVETTA.

(Costui è pazzo certo.)

BELFIORE.

Ha del talento sai? guarda che Giove,
Che bel Mercurio ho in fronte?
La mia signora Madre
M'insegnò qualche cosa,
Ma vuol, che impari tutto a perfezione,

A dirla in confidenza

Vuol, ch'io diventi un giorno,
Per decoro, ed onor del parentato,

O Ambasciatore, o Consiglier di stato.

Già so far la riverenza,
L'Alfabeto l'ho veduto:
Sono un poco di liuto;
Qualche ballo del paese,
Qualche arietta già la so.
Sta a sentir, che canterò.

Ninetta bella
Tu l'hai come.
Furba, furbetta,
Nina, Ninetta,
Cara, carissima
Dimmi il perché?

E sonalo sonalo il mandolino,
E sonalo sonalo il minué.



SCENA III.

OLIVETTA, sola.

CAppita! son costoro
Pazzi davero! nella mia locanda
Molta gente trattai,
Ma due sciocchi così non vidi Mai.

SCENA IV.

ISABELLA, ch'esce dalla propria casa con lacchè
appresso, indi OLIVETTA, di nuovo.

ISABELLA.

Bel piacer serbar nel core
La mia pace, e il mio contento
E goder senza tormento
Lamia cara libertà.

Bella cosa esser sola,
Zitella, ereditiera, e senza amori,
Senza raggiri in mente,
Fare una vita libera, innocente.

Olá? sai tu la strada
Delle Tuillerie?

Voglio far quattro passi. Ehi dimmi un poco
I forestieri giunti alla locanda
Chi sono?... dunque non fainiente? Andiamo
Scimunito... nò aspetta:
Vedo uscire Olivetta,
A lei lo chiederò.

OLIVETTA.

Serva umilissima
Di Madama Isabella.

ISABELLA.
Dove con tanta furia?

LE FINTE GEMELLE;

OLIVETTA.

A provvedere
Diverse cose.

ISABELLA,

Ho inteso
Venir de' forestieri.

OLIVETTA.

Ah Signorina,
Che incanto! son due sciocchi
Sbarcati adesso di Provincia. Io rido
Che non ne posso più.

ISABELLA.

Cara Olivetta

Vorrei ridere anch'io Potrei vederli?
Potrei parlar con loro? tu già fai,
Che non ho grilli in testa,
Che mi piace la burla,
Che disprezzo l'amore,
Che sol d'esser mi picco un bell'amore.

OLIVETTA.

Lo so, lo so; chi può negarvi nulla
Amabile Isabella?

ISABELLA.

Il loro debole,
Il caratter qual'è?

OLIVETTA.

Guerriero è l'uno;
L'altro fa l'uom di Corte.

ISABELLA.

Amica, io penso
Burlar questi due sciocchi, ma in maniera
Da fargli traveder.

OLIVETTA.

Sono curiosa
Di sentirne l'idea.

ISABELLA.

Voglio con uno

LE FINTE GEMELLE

Fingermi zitelluccia innocentina,
Che si vergogni di parlar.

OLIVETTA.

Bravissima.

ISABELLA.

Più astuta con quell' altro
Fingerò d'esser vedova,
Che sospiri, che pianga
Il perduto consorte.

OLIVETTA.

Ma voi sola
Far queste due comparse?

ISABELLA.

Jo sola

OLIVETTA.

Or da fanciulla,
Or da vedova?

ISABELLA.

Certo.

OLIVETTA.

Ma la faccia
Sarà sempre l'istessa.

ISABELLA.

Ho già pensato
Anche a questo, dirò: ch'ho una sorella
Qui in casa, una gemella
Tutta simile a me. Cara Olivetta
Sarà uno spasso; lo vedrai.

OLIVETTA.

Chetatevi:
Ecco appunto il guerriero.

ISABELLA.

Se mi secondi, riderem davvero.



SCENA V.

MARESIAL, e dette che fingono di non vederlo.

MARESIAL.

UN duello ogni giorno
É per me necessario,
Altrimenti sto mal.... ma chi è colei?
Dove rubò quegli occhi eterni Dei?

ISABELLA.

Oibó, non voglio amanti;
Val più la mia cagnola
Quando mi salta in sen, quando mi guarda
Con quei teneri occhietti,
Che dieci amanti pieni di difetti.

OLIVETTA.

Ma che volete farne
Di cento mila fcdi
di dote?

MARESIAL.

Centomila? ah Marte Marte
Ajutami, proteggimi.

ISABELLA.

Al piú se si trovasse
Un Uom coll' occhio vivo,
Con il naso ben fatto,
Dritto di corpo, col cappel sú'l ciglio,
Con una mano in sen, l'altra sú'l fianco,
E che fosse un Eroe
Guerriero, e valoroso,
Forse direi di sì.

MARESIAL.

L'Eroe che si ricerca, eccolo qui.

ISABELLA.

Ah fuggiamo Olivetta....

MARESIAL.

Ma non fugga,

Prima mi guardi ben: mi dica almeno
Chi è lei.

ISABELLA.

Se non si accosta
Glie lo diró.... mi chiamo....

Mi chiamo....

OLIVETTA.

Via non tema

Signorina.

ISABELLA.

mi chiamo....

Madamina preziosa.

MARESIAL.

Arcipreziosa

Preziosissima cosa.

Siete fanciulla?

ISABELLA.

Grazie al cielo.

MARESIAL.

fola?

ISABELLA.

Ho una sorella vedova
Tutta simile a me; siamo gemelle,
Ma nemiche fra noi; guai se sapesse
Ch'ora sto qui. Mi par ch'abbia buon' aria

Che ne dici Olivetta?

OLIVETTA.

E chi può stare

Senza rider?

MARESIAL.

Madama

Una mezza occhiatina.

ISABELLA.

Mi vergono.

MARESIAL.

Pupetta preziosina

Far morire un' Eroe

51986

LE FINTE GEMELLE.

Ch' è l'istessa bravura?

ISABELLA.

Gli uomini, a dir il ver, mi fan paura.

É l'uomo come il foco
Che bruggia a poco à poco
É come l'ape amore
Che va pungendo il core
Ragazza innocentina
Ragazza tenerina
Ferita, incenerita
Io temo d'esser già
Andate Tristarello
Scostratevi di quá. (*Parte.*)

SCENA VI.

MARESIAL, ed OLIVETTA.

MARESIAL.

D
Immi un poco, Olivetta,
Il danaro ti piace?

OLIVETTA.
E a chi non piace?

MARESIAL.
Queste sono due doppie.

Preziosina è modesta, è ricca, è bella
Voglio sposarla, la sua casa?

OLIVETTA.

É quella.

MARESIAL.

Valle a parlar adesso.

OLIVETTA.

Mi perdoni

Io fo la locandiera,
Non la mezzana.

MARESIAL.

Diavolo!

LE FINTE GEMELLE.

Tu vuoi farmi mandare in foco, in cenere
La locanda, i garzoni,
Parigi, Europa tutta: nò: non voglio
Dubbi, cavilli, e repliche: son pazzo
Per l'allegria: mi sento
Si vivace, si forte, e si giocondo,
Ch'oggi mi batterei con tutto il mondo.

Suoni la tromba all'armi,
Presto il tamburro suoni:
Animo in quanti fiete,
Sparate anche i cannoni.
Ch' io mi difenderò.
Cos' è? mi batte il core?
Ah! mi difarma amore,
Ecco la spada a terra,
All' amorosa guerra
Resister più non so.
Preziosa, preziosina
Tu sei la mia ruina:
Cara Olivetta amabile
Come resisterò?
Resister più non so

SCENA VII.

OLIVETTA, poi il BELFIORE.

OLIVETTA.

O
H che ambo perfetto!
A buon conto due doppie
In tasca già ci son.

BELFIORE.

Si mangia mai
Signora locandiera?

OLIVETTA.

Qui in Parigi

LE FINTE GEMELLE.

I titolati, i nobili di corte
Pranzan due ore almeno
Sonato il mezzo giorno.
Perdoni. Se poi vuol....

BELFIORE.

Perdoni un corona.
Ma.... se lo fanno i Nobili,
Per convenienza dovrò farlo anch' io.

SCENA VIII.

ISABELLA, con finalino e fazzoletto nero sulle spalle in atto di piangere, e detti.

ISABELLA.

POvero sposo mio!

Ah!

OLIVETTA.

(Andate ora a star salda. Ecco Isabella
Ch' ha cangiato figura.)

BELFIORE.

Che bella creatura!

Ma perché piange?

ISABELLA.

Addio cara Olivetta:
E non piangi tu ancora,
Quando vedi la vedova
Di Monsieur Gramignon? giovane.... riceva
Con centomila scudi.
Ah!

BELFIORE.

Ah! mi pare,
Che m'escano le lagrime.

OLIVETTA.

Oh le mie
Son grosse comme nocchie.

LE FINTE GEMELLE.

ISABELLA.

Ti ricordi

Che figura facea Madama Accorta
Quando era col suo sposo?
E adesso? ah!

BELFIORE.

Perdonate

Madama Accorta mia,
Se Monsieur Gramignon sta negli Elisi,
Ci son' io per esempio.

ISABELLA.

Ih! cosa vedo!

Olivetta? chi è questo Signore!

Cospetto! ha laria nobile

Dell estinto mio sposo. Ha gli occhi istessi,
La stessa fronte, il labro, i moti, gli atti.....

BELFIORE.

Che fortuna sfasciata!

OLIVETTA.

Evviva i matti!

Egl è venuto apposta
Per apprender le scienze,
Per far figura in corte.

ISABELLA.

La farà, la farà:

BELFIORE.

Che bella sorte!

ISABELLA.

Io farò la maestra.

Ho dieci lingue al mio comando.

BELFIORE.

Cappita!

Dieci lingue una donna!

ISABELLA.

Ma Olivetta,

Tu, che l'hai conosciuto,
Non è tal qual? non s'affomiglia?

LE FINTE GEMELLE.

BELFIORE.

A chi?

ISABELLA.

A Monsieur Gramignon.

BELFIORE.

Rotta di collo

A Monsieur Gramignon.

ISABELLA.

Solo in mirarvi

Mi sento consolar.

BELFIORE.

Ah vedovella,

Se vedeste il mio core!....

ISABELLA.

Voi mi fate passare il mal umore.

Caro sposo perdonate:

Non posso pianger più.

OLIVETTA.

Beato voi!

Che gran forte! che colpo avete fatto:

BELFIORE.

Son proibito affatto colle donne.

ISABELLA.

Or sentite: ma state bene attento,
Per essere uom di corte, e d'alto affare,
Con qual' arte, e qual brio si deve opra're:

Spacciar corrispondenze

Di lontani paesi: avere in tasca

Biglietti, memoriali,

Tacuini, cambiali:

Prommetter grazie, protezioni, cariche:

Cavar fuori l'oriuolo ogni momento

Per qualche appuntamento:

Nominar tutt' i Duchi, i Cavalieri,

E i Marchesi possibili.

Andar sempre stirato, gallonato,

Con sans pareille indosso, con melista,

LE FINTE GEMELLE.

Stuzzicadenti, forbici,
Tabacchi di tre sorti: in questo modo
Farete gran figura. E questo basti
Pro presenti lectione.

BELFIORE.

Non ne sapeva tanto Cicerone.
Cara Maestra mia.... tieni Olivetta,
Eccoti quest' anello:
dí che mi sposi subito
In quest' istante.

OLIVETTA.

Piano

Un poco di pazienza.

ISABELLA.

Cavaliere,

Se verrete a trovarmi,
Mi farete piacer. Quella é là casa.
Ho meco una sorella, la qual meco
Nacque gemella
E m'affomiglia assai di volto,
E non di cor: é sciocca insipida,
E siam fra noi nemiche. Eh che non sappia
Questa nostra amicizia.

BELFIORE.

Oibó. vi pare!

Cara Madama Accorta,
Quel monsieur Gramignon, che tanto amaste,
Scacciate, se si puó, dal vostro core,
Ci entri in sua vece il Cavalier Belfiore.

Cara, quegli occhi ladri

Mi fanno delirar.

Ho un nò so che nell' anima,

Che non si puó spiegar.

Ma quelli non son' occhi,

Sono due Draghi ardenti,

Due falchi impertinenti,

Che stanno per rubar.

LE FINTE GEMELLE:

Ahi! che la smania cresce!
 Ahi! che mi sento un foco!
 Cara non trovo loco:
 Pupille indiavolate
 Mi fate disperar.

SCENA IX.

ISABELLA, ed OLIVETTA.

OLIVETTA.

MA Signora Isabella
 Giá sono un pocco pazzi,
 Finiran d'impazzire. Con Belfiore
 Voi vi spacciate vedova:
 Con quell' altro zitella:
 Or comparite semplice, or astuta:
 Or vi fate chiamar Madama Accorta;
 Or Madama Prezioza;
 Prender tante figure é qualche cosa.

ISABELLA.

Io mi son posta in capo
 Tenerli a bada tutti due. Lacché
 Tu giá li riconoisci
 Color. Tidiró poi ciò ch' hai da fare,
 Oh quanto rideremo.

OLIVETTA.

Perdonatemi:
 E se cosí scherzando
 Davver v' innamorate?

ISABELLA.

Oh non mi passa
 Neppur per il pensiero;
 Gli uomini, e amore non li stimo un zero. (parte.)

Trovare une amante
 Leggiadro costante

LE FINTE GEMELLE.

Vezzofo amorofo
 Si facil non è.
 Gli amanti sul labro
 Son pieni d'affetti:
 Di smorfie di grazie
 Di giochi, e risetti,
 Ma in core non hanno
 Nè amore, nè fe.
 Nò: non v' inganno:
 Prometton per gioco,
 E attendono poco:
 Credetelo à me.

SCENA X.

OLIVETTA, sola.

HO veduto altre brave,
 Che sprezzavano Amore, e son cadute;
 Come al vischio gli augelli.
 S'incommincia per gioco;
 S'entra poi nella rete a poco a poco.

Ragazze, ragazze
 Non fate le pazze:
 Se il force fa il matto
 Se ruzza col gatto;
 Il gatto ancor' esso
 Ci ruzza per poco;
 Ma al fine del gioco
 Non gli usa pietà.
 Del gatto peggiore,
 Ragazze mie care,
 È il barbaro amore;
 Vi graffia, v' uccide.
 Riguardi non ha.

(Parte.)

Bij

SCENA XI.

Sala in casa d'Isabella con due porte laterali, che introducono a' due diversi appartamenti, uno de' quali fingeasi della Zitella semplice, e l'altro della vedova.

MARESIAL, vestito con caricatura, indi ISABELLA da semplice.

MARESIAL.

Qual' é di questi due
L'apparmento, il quarto
Di Madama Preziosa? é quello? or bene
Vorrei farle una visita. Il capello
Così piace a Madama:
La destra in sen, quest'altra al fianco dritto;
Alta la vita.

ISABELLA.
Chi mi vuole?... un uomo?...

Povera me....

MARESIAL.
Fermetevi

Io son....

ISABELLA.

Chi....

MARESIAL.

Quell' Eroe

Quel Monsieur Marescial....

ISABELLA.
Con cui parlai

Giù nella strada.

MARESIAL.

Appunto.

ISABELLA.

Siete voi?

MARESIAL.

Si son io.

ISABELLA.

Possibile?

MARESIAL.

Possibile, possibilissimo.

ISABELLA.

E pure.....

MARESIAL.

Epur che cosa?

ISABELLA.

Con quei gesti,

Con quell' abito strano,

Io mi credea, che foste un Ciarlatano.

MARESIAL.

Oh corpo di Nettuno!

ISABELLA.

Zitto un poco.

Parmi udir del rumore.... ah ritiratevi....

Nascondetevi.... presto,... mia sorella.....

La vedova.... ah fuggite.

MARESIAL.

Perché, barbari Dei, or mi tradite?

ISABELLA.

Se sapesse.... se vedesse.....

Ah! non voglia il Cielo mai.

Tremo tutta..... oimé che guai:

Nascondetevi un po là,

Presto partite,

Presto fuggite,

Per carità.

Ma quanto é pazzo!

Ma quanto é itolido!

Mi vien da ridere

Per veritá.

(parte.)

SCENA XI.

BELFIORE, vestito nobilmente introdotto,
dal lacché d'ISABELLA, indi la medesima
da vedova.

BELFIORE.

Dunque sará visibile
Madama Accorta? bravo. Le sue camere
Quali sono?.... son quelle?.... Entra, ed esponi.
Voglio le sue lezioni
Rimettermi in memoria, le saccocce
Giá son piene di carte. Ecco una supplica,
Che m' ha fatta il garzon della locanda.
Ecco qui una cartella
Con ordini, e cambiali,..... l'orologio
Per veder l'ora é pronto.... e che orologio!
Val due zecchini almeno
Che stupor! che portento!
La corte stupirá del mio talento.

ISABELLA.

Cavaliere, scusatemi
Stayo in Toletta. Che piacere è il mio:
Che finezze son queste.

BELFIORE.

Un altro poco
Ch' io tardavo a vedervi...

ISABELLA.

Bravo, bravo.

Vestito di buon gusto.

BELFIORE.

Ecco siviglia:

Prendete.

ISABELLA.

La ringrazio.

BELFIORE.

Pazienza. Questa é vana.

ISABELLA.

Mi farebbe tossire: é troppo secca.

BELFIORE.

Pazienza. Eccone un' altro.

Questo è rapé. Prendete:

Non é molle, ne asciutto.

ISABELLA.

Va ben: di mie lezioni é questo il frutto.

Si vi farete onore.

BELFIORE.

Sans pareil ne gradite?

Melissa, Diavoloni,

Anisini, scorzette.

ISABELLA.

Ma voi fiete un portento.

BELFIORE.

Eh? che ne dite?

Così potessi un giorno.

Effer tra i vostri amanti

Vedovina mia cara....

ISABELLA.

Ohimé che ascolto?

Preziosa mia sorella vien senz' altro....

Fuggite.... ritiratevi....

Nascondetevi presto.

BELFIORE.

Barbari Dei che contratempo é questo!

B. 14

LE FINTE GEMELLE.

ISABELLA.

Vedovella, oh Dio, vorrei
Palesar gli affetti miei:
Ma non posso m'intendete:
Nascondetevi un pò là.
Presto partite,
Presto fuggite
Per carita.
Quanto son pazzi!
Quanto son stolidi!
Mi vien da ridere
Per veritá.

SCENA ULTIMA.

MARESIAL, poi il Cavaliere BELFIORE,
indi Isabella da vedova ed OLIVETTA.

MARESIAL.

Chi puó star nascosto.
Mi son stancato ormai: Corpo di pluto
Ci mancava la vedova.... se busso
M'espongo a un nuovo rischio.
Chiameró sotto voce.... Preziosina....
Non mi sente. Preziosa

BELFIORE.

Ah! che nel meglio
E venuta colei vorrei pian piano
Di nuovo richiamar la vedovella.

Questo è il quarto.... Madama....
Madama Accorta....

MARESIAL.

Come voi qui?

BELFIORE.

Evoi in questo loco?

MARESIAL.

Io ci ho jus.

LE FINTE GEMELLE.

BELFIORE.

Ancorio.

MARESIAL.

Abita qui il mio sol.

BELFIORE.

C'è l'Idol mio.

ISABELLA.

Hai da veder fra poco
Che scena!

OLIVETTA.

Velo credo. Ma per altro
Voi signora Isabella,
U' esponete a un cimento.

ISABELLA.

Taci li burlerei, se fosser cento.
Ritirati?

MARESIAL.

La mia
É piú bella di venere.

BELFIORE.

Ha due stelle
Per occhi la mia diva.

MARESIAL.

É un portento.

BELFIORE.

É un tesoro.

DUO.

Eccola appunto: Ecco colei che adoro.

BELFIORE.

Ah! voi Madama Accorta
Siete la vedovella,
Siete la tortorella
Che m' ha piagato il cor.

LE FINTE GEMELLE.

MARESCIAL.

Piano che cosa dite?
Questa é la mia carina,
La bella Preziosina,
Degriffissima d'amor.

ISABELLA.

Bravissimi, bravissimi,
Via seguitate ancor.

BELFIORE.

Siete la Tortorella.

MARESCIAL.

Siete la mia carina.

BELFIORE.

Accorta.

MARESCIAL.

Preziosina

Bellissima, vaghissima.

MARESCIAL, BELFIORE.

Che m' ha piagato il cor.

ISABELLA.

Voi dunque conoscete

Preziosa mia sorella?

MARESCIAL.

Ma voi non siete quella?

Che mi promise amor?

ISABELLA.

Nó, nó: quella non sono;

Son la sorella vedova,

La vaga Preziosina,

La cara sorellina

M' ha da sentire or or.

MARESCIAL.

Oh! Diavol che ruina!

Ma s' ha l'istesse ciglia;

Se tutta s'affomiglia:

Amor, Mercurio, Venere

Voi mi tradite ognor.

LE FINTE GEMELLE.

BELFIORE.

Io non errai; voi siete
La Vedovella oh Dio.....

ISABELLA.

E voi l'affetto mio
Andate a palesar?
Ma adesso Preziosina
Sguajata, modestina
Io vado a castigar.

BELFIORE, MARESCIAL.

Ohimé che gran disordine!
É cosa assai difficile
Poterla rimediar.

OLIVETTA.

Bravi: l'avete fatta
Come? non ricordarvi,
Che sono due sorelle,
Che sono due Gemelle,
Fra loro affatto simili,
Fra lor nemiche ognor?

MARESCIAL, BELFIORE.

L'abbiamo fatta tonda;
Adesso si scapigliano,
S'azzuffan fra di lor.

ISABELLA.

Certo... dove fuggo!
La vedova fa foco.....
Mi cerca in ogni loco.....
Ohimé che gran spavento!
Salvatemi, ajutatemi:
Mi sento, o Dio mancar.

OLIVETTA.

Ah! Povera ragazza
E fredda fredda fredda.
Presto che in qualche camera
Vi voglio rinfellar.

LE FINTE GEMELLE.

BELFIORE.

Quella non é la vedova?

MARESCIAL

Nó Preziosina é quella.

BELFIORE.

Sará l'altra sorella?

MARESCIAL

Sará?..... chi le conosce?

Mi sembrano due goccioline,

Simili similissime,

In peso, e in quantitá.

BELFIORE.

La vedova, che strilla,

Mi par di sentir là.

MARESCIAL

Partiamo, caro amico,

Fuggiamo via di quá

ISABELLA.

Ti troveró pettigola,

Ditemi, dov' é andata?

L'amore sciagurata,

Si fa sensa di me?

BELFIORE, MARESCIAL.

Noi non sappiamo nulla,

Sappiam, che la fanciulla

Certo fra noi non c'è.

OLIVETTA.

Oh via per questa volta

Un pò di discrezione.

BELFIORE.

Fatelo per l'estinto

Amabil Gramignone.

MARESCIAL

Fatelo per questi occhi,

Che tutte inceneriscono

Le ville, e le città.

LE FINTE GEMELLE.

MARESCIAL, BELFIORE, OLIVETTA.

Fatelo per amore,

Fatelo per pietá.

ISABELLA.

Via sono di buon core:

Ma qui per vostra regola

L'amore non si fa.

MARESCIAL, BELFIORE.

Confuso, stupefatto,

Mi pare d'esser matto:

Che imbroglio, che disordine,

Di peggio non si da!

OLIVETTA, ISABELLA.

Oh quanto son ridicoli!

Godiamo si Godiamo

Di lor similitá.

Fine del primo Atto.

LE FINTE GEMLELE.

31

Nel ragionar. Noi siamo
Di due sorelle amanti.

BELFIORE.
E affatto simili

Come vedeste.

MARESCIAL.
Centomila scudi

Ha di dote la mia.

BELFIORE.
E la mia centomila,

MARESCIAL.
Ma fra loro

Son nemiche giurate.

BELFIORE.
E quel ch' è peggio

Son nemiche anche nostre.

MARESCIAL.
Io dalla vedova

Mi chiamo offeso.

BELFIORE.
Anch' io

Fui trattato assai male.

MARESCIAL.
In questo caso

Io penso di sfidarla.

BELFIORE.
Chi?

MARESCIAL.
La vedova.

BELFIORE.
Sfidare una donna?

MARESCIAL.
Ho detto male.

BELFIORE.
É una soverchieria..... possiamo dunque
Fare una mina sotto il lor palazzo,
E mandarle per aria.

ATTO SECONDO.

Sala della locanda.

SCENA PRIMA.

MARESCIAL, ed il Cavaliere BELFIORE,
a sedere pensieroso, Nel mezzo tavolino, sopra del
del quale servizio di Caffè.

BELFIORE.

PERCHÉ mi burli amore?
Dimmi crudel perché?

MARESCIAL..

L'antico mio valore
Ditemi, o Dei, Dov' é?

BELFIORE, MARESCIAL.

Stolidi quanti fiete
Finitela sbrigatevi,
Portateci caffé.

BELFIORE.

Ma pur convien risolvere;
MARESCIAL.

Sí ragionar conviene

BELFIORE, MARESCIAL.

Pria, che del cor le pene
Vadan crescendo in me.

MARESCIAL.

Amico ci vuol metodo

BELFIORE.

Che spropositi!

Procurerei piuttosto di placarle.

MARESIAL.

E ben dunque si venga

A capitolazione,

E diamoci per vinti a discrezione.

BELFIORE.

Discrezione.... Capitoli....

Chi v'intende?

MARESIAL.

Son termini di guerra

Non si posson variar.

BELFIORE.

Ma qui si tratta,

Amico di due donne

Non già di due fortezze.

MARESIAL.

Oh! se fosser fortezze.

Bisogneria bloccarle,

E procurar che i viveri

Venissero impediti.

BELFIORE.

Ma che blocco? che viveri

Con due Ragazze?

MARESIAL.

Via che siete un Sciocco.

BELFIORE.

Via che siete un Stolido.

MARESIAL.

E bene: ognuno

Faccia a suo modo..

BELFIORE.

Addio.

Io penso a me.

(parte.)

MARESIAL.

Penso a mio modo anch'io

SCENA

SCENA II.

OLIVETTA e MARESIAL,

OLIVETTA incontrando MARESIAL che va per
partir.

Dove così sollecito?

MARESIAL.

A far pace

Con la mia Preziosina.

OLIVETTA.

E un pò difficile.

MARESIAL.

Dunque farò straveri.

OLIVETTA.

Ma le pare?

Questa non é maniera di trattare.

Perdoni. Ci vorrebbe per far pace,

Per esempio un biglietto....

Ci vorrebbe un regalo....

Darle un divertimento....

Passar sotto il balcone....

Farle una serenata.

MARESIAL.

Tu ne sai piú d'un general d'armata.

Mi piaci. Hai dello Spirito.

Ma il sole già tramonta. Da qui a poco

Vedrai cosa fá fare

Un infierito amante militare.

(parte.)

C

SCENA III.

OLIVETTA, e BELFIORE.

OLIVETTA.

Eppur la sua franchise
mi piace.

BELFIORE.

Ah!

OLIVETTA.

Che cos'è?

BELFIORE.

Come si chiama

Il fiume di Parigi?

OLIVETTA.

La Senna.

BELFIORE.

Senna mia ci rivedremo.

OLIVETTA.

Perché?

BELFIORE.

Perché la vedova

Non m'ama più.

OLIVETTA.

Vergonga! il vostro amico,

Ch'è più scaltro di voi

Pensa a far serente,

Regali.... e voi Cospetto....

BELFIORE.

É ver: non dici male:

Voglio, che or lo spirito

Di Belfiore s'ammiri.

OLIVETTA.

Vuol finezze la donna, & non sospiri.

ARIÀ.

Tutti san dir: mia Venere
Che smania ch' ho nel petto:
Ma qualche regaletto
Non tutti lo san far.
Volete, che piú tenere
Noi siamo à vostri pianti?
Spendete, o cari amanti,
E ci udirete allora
Languire e sospirar. (parte con Belfiore.)

SCENA IV.

Piazza come nella prima scena.

ISABELLA che torna dal passeggio alla volta
della casa, indi OLIVETTA.

ISABELLA.

IIsabella che fai? tu scherzi, e intanto.
Il Cavalier Belfiore
Tolse gran parte di tua pace al core.
Ma io legarmi? ah no: de' folli amanti
Il cieco mare infido
Voglio mirar da lungi, e star sul lido.

OLIVETTA.

Signorina v'avverto,
Che i nostri forestieri
Son disperati: girano: taroccano,
Preparano allegrie,
Preparano regali.....

ISABELLA.

Amica, io penso,
Che poco piú lo scherzo
Potrà durar.

Cij

OLIVETTA.

Amore

V'ha fatta qualche burla? Ci scommetto.

ISABELLA.

No: ma....

OLIVETTA.

Qual é l'oggetto

Il guerriero?

ISABELLA.

T'inganni.

OLIVETTA.

Dunque é Belfiore?

ISABELLA.

Ah! quasi quasi....

OLIVETTA.

Ho inteso.

Astrologa son' io:

Belfiore é il vostro, e Marescial é il mio.

Oh eccolo che vien.

ISABELLA.

Per poco ancora

Seguitiamo la burla.

SCENA V.

MARESCIAL, e dette,

OLIVETTA, parlando con ISABELLA, Fingendo di non vedere MARESCIAL ed ISABELLA risponderá anche facendo l'istesso.

MA che colpa
Ha Monsieur Marescial, se dalla vedova
Foste sgredita.

MARESCIAL,
Brava.

ISABELLA, fingendo la similee.

M' ha battuto

Mia sorella lo sai? e credo credo,
Che m'abbia dato un schiaffo.

MARESCIAL.

Oh vedova arrabiata.

OLIVETTA.

Torno a dire,

Che Monsieur non ci ha colpa: perdonategli
In graziamia.

ISABELLA.

Via gli perdono.

OLIVETTA.

Amatelo.

ISABELLA.

Non m'intendo d'amor.

MARESCIAL.

Ma quanto é semplice!

Che cara creatura!

ISABELLA.

É una vivanda (parlando con Olivetta.)

Quest'amor? é una moda?

Uno spasso? un disgusto? una passione?

OLIVETTA.

Egli vene fará la spiegazione.

MARESCIAL.

Si mia cara Preziosa: Amore é un nume:

Dolce figlio di venere,

Che rallegra lo spirito, che lega

Con un dolce Imeneo due cori insieme,

Ed é nostra delizia é nostra speme.

ISABELLA.

Graziosa cosa!... ma bel bello un poco

Come trattano gli Uomini?

MARESCIAL.

Oh! secondo i paesi,

Dove sono Gelosi,

Dove gridano sempre, e dove Servono
Con tutta fedeltade. Per esempio
In Italia le donne
Son prigioniere. In Spagna son piú libere
In Francia son gradite,
Servite, e rispettate.

ISABELLA.

In Francia?

MARESIAL.

Certo: a un Sguardo
Della Dama, l'amante
Riverente si prostra, umile, cortese.

ISABELLA.

Oh! voglio esser amata alla Francese.

SCENA VI.

MARESIAL, ed OLIVETTA.

MARESIAL.

Olivetta, comandami.
Ti son molto tenuto:
Avrai dell' altre doppie.

OLIVETTA.

Perché v'amo
Io m'impegno per voi. vi veggio in fronte
Le corone, e gli allori
Delle Province conquistate.

MARESIAL.

É vero.

Tu mi conosci ben.... senti Olivetta
Io voglio un' altra grazia.
Porta in mio nome questa mostra d'oro
Alla mia Preziosina,

E dille, ch'al balcone
A momenti m'attenda.

OLIVETTA.

Vi serviró.

MARESIAL.

Qua l'é il balcone?

OLIVETTA.

É l'ultimo.

Quell'altro é della vedova.

MARESIAL.

Ho capito.

(Per bacco i sonatori
Credo già, che mi stiano ad aspettare.)
Quanto, Olivetta mia, quanto ho da fare? (parte.)

OLIVETTA.

Isabella non l'ama:

Ei dunque sarà mio. Ma vien Belfiore,
Andiamo ad avvertirla,
Acció ritorni presto

A far la sua figura anche con questo. (parte.)

SCENA VII.

BELFIORE, ch'esce dalla locanda, poi
ISABELLA da vedova.

BELFIORE, avendo un Ventaglio in mano.

Questo bel ventaglino
Lo gradirá Madama.
Ma piú di tutto poi
Gradirá la mia bella serenata,
Che sopra il liutino hogiá studiata.
Eccola.

ISABELLA, fingendo di parlar fra le scene.
Sono vedova.

LE FINTE GEMELLE.

E sò come va il mondo : le Zitelle
Non escono di casa....oh Cavaliere
Voi qui ?

BELFIORE.

Con chi l'avete ?

ISABELLA.

L'ho con quella fraschetta di Preziosa,
Che s'è resa insopportabile.

BELFIORE.

E con me fiate in pace.

ISABELLA.

Si ma fiate piú cauto
In avvenir: Preziosina é una spietta
Et non voglio che scopra i fatti miei ?

BELFIORE.

Ditte ben. Gradireste
Un piccolo presente.

ISABELLA.

Perché no?

Da voi gradisco tutto.

BELFIORE, mostrandogli una miniatura che sta sul
ventaglio.

É miniatura
Del mio paese.

ISABELLA.

Bello.

BELFIORE, mostrandogli un ritratto che sta su la
Scatola.

E queilo é il mio ritratto.

ISABELLA.

S'assomiglia.

Molto bene: bravissimo :

Si vede, che sapete

Trattar le Dame.

BELFIORE.

Con la vostra scuola

Farò molto piú.

LE FINTE GEMELLE.

ISABELLA.

Voi diverrete

L'idolo delle donne.

BELFIORE.

Ora capisco

Per qual Caggion le femmine,
O sian belle, o sian brutte,
Nel vedermi passar ridono tutte.

ISABELLA.

Perché le Tristarelle
Vorrian rubarvi il cor.

BELFIORE.

Oh circa al cor

É impegnato per voi: son vostro amante

ISABELLA.

Perdonatemì: amanti non ne voglio.

N'avevo un precipizio :

L'ho licenziati tutti. Piú di cento
Sospirano per me.

Vé un ricco negoziante di milano,
Un Finanzier Svezese,
Un Configlier Tedesco,
Un Gentiluomo Turco.....

BELFIORE.

Si lo credo.

Saranno ricchi, e nobili abbastanza,
Male ricchezze mie nessun l'avanza,

Signorina, almio Paese
Chi sono ognun lo sà.
Ci ho bovi, vacche, e pecore,
Cavalli in quantità.
Ci ho schiavi almio comando,
Carozze, paggi, e mute:
Signor di due penisole,
Padron di sei tenute,
Ho zuccari, ho cacao
Nell'Indie, nel Macao,

E un miglior ancor piú in là
Di queste cose, o cara,
L'arbitra voi farete
Cara se m'amerete
Con tutta fedeltá.
Il turco il Milanese,
Il Finanzier Svezese,
Lasciateli, piantateli,
Vi prego per pietà. (parte con ISABELLA.)

SCENA VIII.

MARESIAL con varii suonatori d'istrumenti
di fiato, fra i quali anch'esso con flauto traverso,
e due servitori.

La Scena è di notte.

MARESIAL.

A Mici, in questo sito
Ci abbiam da fare onor: la loggia é quella,
Dove sta lamia bella.
Voi altri uno per parte
Difenderete il posto, i militari
San prevenir l'insidie... ma... pian piano
Mi par di veder gente... Preziosina...

ISABELLA.

Signor...

MARESIAL.

Perdonerete
Questa mia debolezza:
Le parole son mie.

ISABELLA.

Troppa finezza.

(ISABELLA si affaccia, e Marescial co' i suonatori
suonando il ritornello, canterá la seguente ca-
vatica.)

Lucciolette, che andate di notte
Scintillando fra l'ombre segrete,
Lucciolette, al mio bene direte,
Ch'io sospiro, ch'io smanio d'amor.

ISABELLA.

Evviva.

MARESIAL.

Vengo sopra?

ISABELLA.

Non é tempo.

La vedova sta in piedi.

MARESIAL.

Aspetteró
Nascosto qui vicin, poi saliró.

Buona sera alla bella, ch'adoro.
Mio tesoro, mio vago splendor.

SCENA IX.

ISABELLA che resta alla loggia, e poi compari-
rà all'altra dà vedova. Indi il Cavaliere BEL-
FIORE con due suonatori d'istrumenti d'arco, frá
quali anch'esso con liutino.

ISABELLA.

FOffe stato Belfiore
L'avrei gradito piú. Belfiore amato.
Ecco ch'ai scherzi, al rifo
Succedono le pene:
Ecco il povero cor stretto in catene.

BELFIORE.

La prima loggia, io credo,
Che sia della mia vedova... accordiamo
Intanto gl'istrumenti....
Così, ci sentirà... no, non ci siamo,
Oibò, oibò, che fate?
Attenti per pietà....
Sento aprire il balcone... eccola là!
Madama Accorta....

ISABELLA.

Cavalier.

BELFIORE.

Son'io.

ISABELLA.

Che finezze!

BELFIORE.

Ascoltate un parto mio.

Pipistrelli, che dentro alle grotte
Zitti, zitti di giorno vi state:
Or fra l'ombre venite, narrate
Alla bella le fiamme del cor.

ISABELLA.

Evviva il mio Belfiore;
V'ho da parlar: venite.

BELFIORE.

Vengo, vengo. La chiusa, e poi partite.

Buono sera alla bella, ch'adoro,
Mio tesoro, mio vago splendor.

SCENA X.

Sala con due porte in casa d'*ISABELLA*.

OLIVETTA, ed *ISABELLA* da *Vedova*
col ventaglio in mano regalatogli da *BELFIORE*,
e con orologio al fianco, e proprio quello regalato
alla simplice da *MARESIAL*.

OLIVETTA.

Posso dunque sperare?

ISABELLA.

Ho risoluto.
Se sposerò Belfiore,
Maresial farà tuo. Presto nasconditi
In quelle stanze, e quando sarà tempo
Farai ciò che ti dissi.

OLIVETTA.

Spero, temo,
Mi balza in petto il core,
Abbi pietà d'una fanciulla amore.

SCENA XI.

ISABELLA, BELFIORE *indi*
MARESIAL.

ISABELLA.

Venite Cavalier.

BELFIORE.

Posso inoltrare
Vedovina graziosa.
Il timido mio piede?

ISABELLA.

Anzi accostatevi
Con tutta libertà. Voi siete quello...
Voi Siete... basta basta...
Velo dirò...

BELFLORE.

Capisco
Senza che voi parliate,
Io sono il vostro.

ISABELLA.

Oh Dio!
Che caldo... che gran caldo!

BELFLORE.

Poverina!
Giá me lo disse un giorno la mia Nonna,
Che mille fiamme, e mille
Vibrano a gara queste mie pupille.

MARESCIAL.

Se non parlo a Preziosa,
Io non posso dormi.

Che veggo oh D
Belfior! dunque la vedova é colei?

ISABELLA.

Siete bello, grazioso, anche dipinto.

BELFLORE.

E vero: in ogni modo
Amabile son'io.

MARESCIAL.

Ma come al fianco ha l'orologio mio?
Dunque non é la vedova?
Dunque Preziosa é quella.

ISABELLA.

Bel ritratto gentil.

BELFLORE.

Voi siete bella.

MARESCIAL, avanzandosi

Signora.

ISABELLA.

Ahi che sorpresa!
Ma non mi perdo.

BELFLORE.
Cosa vuol costui?

MARESCIAL.

Quello, se non m'inganno, é l'orologio
Che a Preziosa io mandai
Lo vedo indosso a voi,
Dunque quella voi siete.

BELFLORE.

Come! come?
L'orologio da lui? da me il ventaglio!

MARESCIAL.

Certo di tutte due
Gradisce le finezze.

BELFLORE.

(Oh gelosia!)

MARESCIAL beffando ISABELLA.
Siete bello, grazioso anche dipinto,
Bel viso, bel colore!

ISABELLA, a MARESCIAL con risentimento.
Ah! indegno, ah! temerario! ah mentitore.
Per la seconda volta
Prendi un secondo equivoco? non vedi
A questo bruno ammanto,
Allo spirito, al brio, ch'io son la vedova
Di Monsieur Gramignon?

BELFLORE.

E siam da capo
Con Monsieur Gramignon.

ISABELLA.

Farmi l'oltraggio
Di non distinguer me da mia sorella?
Da una sciocca ridicola,
Che appena fa parlar?

LE FINTE GEMELLE.

MARESIAL.

Ma questa mostra
Che a Preziosina io donai,
Come in vostro poter?

ISABELLA.

Io gliela tolse,
Non essendo dover, che una zitella
Abbia orologio al fianco.
Quando poi fará sposa,
Allor gliela daró!

MARESIAL.

Sono una bestia...
Vi prego a perdonarmi... fiete tanto
Simile a Preziosina... maledetta M
La somiglianza, le gemelle, il diavolo
Che se le porti.

BELFIORE.

É un pazzo:

Giá me l'imaginavo.

MARESIAL.

Poffo dunque

Andar in quelle camere
A trovar....

ISABELLA.

Voi volete

Coley, che sta lá dentro?

MARESIAL.

Se le pare:

Se si contenta...

ISABELLA.

Non vorrei, che poi

Ve ne aveste a pentir.

MARESIAL.

E tutta invidia

Ha rabbia, ch'io la sposi, non temete
Ch'io me n'abbia a pentir.

ISABELLA.

LE FINTE GEMELLE.

ISABELLA.

Dunque tornate

Fra poco, e s'ella v'ama
Prendetevela pure.
Concludete le nozze, e il Parentato:
Ma non mi dite poi, che v'ho ingannato.

Quando l'arcان saprai,
Spero, che per Diletto.
Voglia il tuo core in petto
Contento giubilar.
Com'io, che già piacevole
Lo sento in sen brillar.

SCENA XII.

MARESIAL, BELFIORE.

BELFIORE, burlando e ridendo.

IN somma, caro amico,
Voi prendete de granchi
Grossi come balene!

MARESIAL.
Mio Padrone
Vi perderó il rispetto
Sapete? un uom di guerra
Non soffre insulti.

BELFIORE.

Un'uomo di guerra? amico
Ma noi ci conosciamo:
Siamo stati compagni nel viaggio:
Ospiti, patriotti....

D

LE FINTE GEMELLE.

MARESCIAL.

E che vorreste
Dir di me? sciocco, insipido,
Buffone, malcreato.

BELFIORE.

Ah! giuro al Cielo;
Se non fosse l'amore...
Se non fosse che qui... nò. Cava mano:
Fuori la spada.

MARESCIAL.

(I pazzi
Son da temersi.) addio.
Chi ha prudenza l'adopri.

BELFIORE.

Maltrattare
Un'uom del mio sapere?

MARESCIAL.

E bene, in strada
Dunque ci batterem...

BELFIORE.

Quando? quando?

MARESCIAL.

Oh non saprei... Domani
(Viene troppo alle strette.)

BELFIORE.

Poltrone.

MARESCIAL.

A me?

BELFIORE.

Vigliacco.

MARESCIAL.

A me?... ma questo è troppo. Eterni numi
E ve ne state quieti?... in strada in strada.
Ci rivedremo. Ah! rimarrebbe eterna
Questa marca ingiuriosa
Per il gran Maresciallo di Tolosa.

Vigliacco ad un par mio?

LE FINTE GEMELLE.

A un Marescial di campo?
Che qual saetta, o Lampo
Gli eserciti atterri?

A me poltron? cospetto!
E questo amaro detto
L'ho da soffrir da te?
Chiamami pur così,
Forse pentito un di
Pietà mi chiederai,
Ma non l'avrai da me.

(Parte.)

SCENA XIII.

BELFIORE, poi ISABELLA.

BELFIORE.

D Elle sue frapponate
Non ho timor: vado a sfidarlo adesso,
Ch'ho il sangue caldo...

ISABELLA.

Oh poi non lo farete.

BELFIORE.
Non la farò, se voi così volete.

ISABELLA.

Bravo: così mi piace
Il mio caro Belfiore.

BELFIORE.

Io caro? ah! voce, che mi giunge al core.

ISABELLA.

Mi volete?... voi?... bene?

BELFIORE.

Vi dirò... risponder vi vorrei...
Ma parlino in mia vece gli occhi miei

ISABELLA.

É ver, che gli occhi anch'essi

52 LE FINTE GEMELLE.

Hanno la lor favella,
Ma gli affetti alla bella
Si spiegano col labro.
Ditemi il vostro sentimento espresso,
E anch'io farò con voi poscia lo stesso.

BELFIORE.

Vedrò se posso dirlo.

ISABELLA.

Via : da bravo.

BELFIORE.

Ecco , che do principio.

ISABELLA.

Ed io v'ascolto.

BELFIORE.

Dunque in comincio a dire...

ISABELLA.

Si : coraggio ci vuole.

BELFIORE.

Animo ; ardire

Cara, sappiate, oh Dio!

Che il dolce affetto mio...

Che amor co' dardi suoi...

Fatemi grazia di principiar voi.

ISABELLA.

Caro Idol mio, sappiate,

Ch'una gentil beltate,

A cui l'egual non v'é...

Compatite Signor, non tocca a me.

BELFIORE.

Dirò : che da quel giorno,

Che il vostro viso adorno.....

Spiegarmi piú non passo

Mi vergogno davvero, e vengo rosso.

ISABELLA.

Dirò : che una amorosa

Fiammella in seno ascosa

Il cor m'incenerí...

LE FINTE GEMELLE.

53

Ho parlato, ben mio, basta cosi.

BELFIORE.

Dunque per farsi intendere....

ISABELLA.

Dunque per dirvi appieno...

(ADUE.)

Gli affetti, ch'ho nel seno

Come s'avrá da far?

BELFIORE.

Si ferma la parola...

ISABELLA.

S'arresta nella gola....

(ADUE.)

Ne posso seguirar.

ISABELLA.

Per quell'occhio....

BELFIORE.

Per quel labro...

ISABELLA.

Si l'intendo.

BELFIORE.

Si comprendo.

(ADUE.)

Abbastanza s'é spiegato

Col suo grato favellar.

ISABELLA.

Mi dice quell'occhietto,

Che presto presto presto

Diate la mano a me.

BELFIORE.

Quel labro di cinabro

Bellissima, vaghissima,

Dice lo stesso a me.

ISABELLA.

Dunque perché tardate?

BELFIORE.

Dunque che cosa fate?

(A D U E.)

Stavo a guardar due stelle
Vaghe, graziose, e belle,
Che fanno delirar.
Ditemi, o cari amanti
Dove più puro affetto,
Dove più caro oggetto,
Dove si può trovar?

(Partono.)



SCENA ULTIMA.

MARESIAL, poi BELFIORE, con
ISABELLA, indi OLIVETTA.

MARESIAL.

Dice bene il proverbio:
Chi la dura, la vince: alfin la vedova
Ha doyuto accordarmi
La mia cara Preziosa: or me la prendo
E la dichiaro sposa.
La chiamerò qui fuora... ah che ragazza
Simplicina, innocente...
Basta saprò ben' io...
Me la voglio educare a modo mio.

FINALE.

Preziosina' deh! venite,
Chi vi chiama è il vostro bene:
Per dar termine alle pene
Via di quâ vi porterò.

OLIVETTA, da dentro senza uscire.
Vengo: Idolo mio:
Ma son troppo innocentina,
E la faccia modestina.
Con un vel mi coprirò.

LE FINTE GEMELLE.

MARESIAL.

Oh! vedete quanto è simplice!
Fate pur, che aspetterò.

ISABELLA, non osservata da MARESIAL.
Attendiamo qui per poco.

BELFIORE.

Ubbidisco, o mio bel foco.

ISABELLA.

Or'il fin della Comedia,
Idol mio vi mostrerò.

BELFIORE.

Fate pur quel, che volete,
Fate pur, ch'ubbidirò.

OLIVETTA, a MARESIAL da dentro,
Sono pronta.

MARESIAL.

Brava, brava!

Quâ la mano.

OLIVETTA.

Oh questo nô.

Pria giurate, che contento
Di mia destra ognor farete,
Che giammai vi pentirete...

MARESIAL.

Tutto, tutto giurerò.

ISABELLA, parlando ad OLIVETTA che è in
Scena coperto viso.

Preziosina, mi congratulo:
Ecco qui la mostra d'oro,
Che Monsieur vostro tesoro,
In regalo vi mandó.

OLIVETTA.

Per amor del caro sposo,
Sempre, sempre il porterò.

MARESIAL, a BELFIORE.
Voi la Vedova sposaste,
Un gran merto io non ci trovo.

LE FINTE GEMELLE.
BELFIORE, a MARESCIAL.

O tacete, o che di nuovo
Io vi torno a disfidar.

ISABELLA.

Via scopritevi.

OLIVETTA.

Son lesta.

MARESCIAL, BELFIORE.

Oh che Scena fará questa !
Al confronto le due belle,
Le due amabili gemelle
Or potremo vagheggiar.

ISABELLA, mostrando OLIVETTA scoperta.

Ecco qui , che ve ne par ?

MARESCIAL.

Olivetta ! cosa vedo !

BELFIORE.

Olivetta ! come va ?

MARESCIAL.

Voglio adesso Preziosina.

OLIVETTA.

(Tutta , tutta la ruina
Sú dime terminerá .)

ISABELLA.

Fú un scherzo , un invenzione.

MARESCIAL.

O Preziosa , o in confusione
Qui la cosa finirá .

ISABELLA.

Mà se al mondo non é nata ,
Se Preziosa non ci é stata ,
E giammai non ci fará .

MARESCIAL.

Io stordisco , non eapisco ,
M'impazzisco in veritá .
Voi chi siete ? siete vedova ?

LE FINTE GEMELLE.

ISABELLA.

Dunque tornate

Fra poco , e s'ella v'ama
Prendetevela pure.
Concludete le nozze , e il Parentato :
Ma non mi dite poi , che v'ho ingannato.

Quando l'arcان saprai ,
Spero , che per Diletto .
Voglia il tuo core in petto
Contento giubilar.
Com'io , che già piacevole
Lo sento in sen brillar.

SCENA XII.

MARESCIAL, BELFIORE.

BELFIORE, burlando e ridendo.

IN somma , caro amico ,
Voi prendete de granchi
Grossi come balene !

MARESCIAL.

Mio Padrone
Vi perderó il rispetto
Sapete ? un uom di guerra
Non soffre insulti.

BELFIORE.

Un'uomo di guerra ? amico
Ma noi ci conosciamo :
Siamo stati compagni nel viaggio :
Ospiti , patriotti . . .

LE FINTE GEMELLE.

MARESCIAL.

E che vorreste
Dir di me? sciocco, insipido,
Buffone, malcreato.

BELFIORE.

Ah! giuro al Cielo,
Se non fosse l'amore...
Se non fosse che qui... no. Cava mano:
Fuori la spada.

MARESCIAL.

(I pazzi

Son da temersi.) addio.
Chi ha prudenza l'adopri.

BELFIORE.

Maltrattare
Un'uom del mio sapere?

MARESCIAL.

E bene, in strada

Dunque ci batterem...

BELFIORE.

Quando? quando?

MARESCIAL.

Oh non saprei... Domani
(Viene troppo alle strette.)

BELFIORE.

Poltrone.

MARESCIAL.

A me?

BELFIORE.

Vigliacco.

MARESCIAL.

A me?... ma questo é troppo. Eterni numi
E ve ne state quieti?... in strada in strada.
Ci rivedremo. Ah! rimarrebbe eterna
Questa marca ingiuriosa
Per il gran Maresciallo di Tolosa.

Vigliacco ad un par mio?

LE FINTE GEMELLE.

A un Marescial di campo?

Che qual saetta, o Lampo

Gli eserciti atterri?

A me poltron? cospetto!

E questo amaro detto

L'ho da soffrir da te?

Chiamami pur così,

Forse pentito un di

Pietà mi chiederai,

Ma non l'avrai da me.

(Parte.)

SCENA XIII.

BELFIORE, poi ISABELLA.

BELFIORE.

D Elle sue frapponate
Non ho timor: vado a sfidarlo adesso,
Ch'ho il sangue caldo...

ISABELLA.

Oh poi non lo farete.

BELFIORE.
Non la farò, se voi così volete.

ISABELLA.

Bravo: così mi piace
Il mio caro Belfiore.

BELFIORE.

Io caro? ah! voce, che mi giunge al core.

ISABELLA.

Mi volete?... voi?... bene?

BELFIORE.

Vi dirò... risponder vi vorrei?...

Ma parlino in mia vece gli occhi miei

ISABELLA.

É ver, che gli occhi anch'essi

LE FINTE GEMELLE.

Hanno la lor favella,
Ma gli affetti alla bella
Si spiegano col labro.
Ditemi il vostro sentimento espresso,
E anch'io farò con voi poscia lo stesso.

BELFIORE.

Vedrò se posso dirlo.

ISABELLA.

Via : da bravo.

BELFIORE.

Ecco , che do principio.

ISABELLA.

Ed io v'ascolto.

BELFIORE.

Dunque in comincio a dire...

ISABELLA.

Si : coraggio ci vuole.

BELFIORE.

Animo ; ardire

Cara, sappiate, oh Dio !

Che il dolce affetto mio...

Che amor co' dardi suoi...

Fatemi grazia di principiar voi.

ISABELLA.

Caro Idol mio, sappiate,

Ch'una gentil beltate,

A cui l'equal non v'é...

Compatite Signor, non tocca a me.

BELFIORE.

Dirò : che da quel giorno,

Che il vostro viso adorno.....

Spiegarmi piú non passo

Mi vergogno davvero, e vengo rosso.

ISABELLA.

Dirò : che una amorosa

Fiammella in seno ascosa

Il cor m'incenerí...

LE FINTE GEMELLE.

53

Ho parlato, ben mio, basta cosi.

BELFIORE.

Dunque per farsi intendere...

ISABELLA.

Dunque per dirvi appieno...

(A D U E.)

Gli affetti, ch'ho nel seno

Come s'avrá da far ?

BELFIORE.

Si ferma la parola...

ISABELLA.

S'arresta nella gola...

(A D U E.)

Ne posso seguitar.

ISABELLA.

Per quell'occhio....

BELFIORE.

Per quel labro...

ISABELLA.

Si l'intendo.

BELFIORE.

Si comprendo.

(A D U E.)

Abbastanza s'è spiegato

Col suo grato favellar.

ISABELLA.

Mi dice quell'occhietto,

Che presto presto presto

Diate la mano a me.

BELFIORE.

Quel labro di cinabro

Bellissima, vaghissima,

Dice lo stesso a me.

ISABELLA.

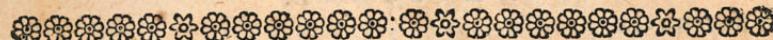
Dunque perché tardate ?

BELFIORE.

Dunque che cosa fate ?

(A D U E.)

Stavo a guardar due stelle
Vaghe, graziose, e belle,
Che fanno delirar.
Ditemi, o cari amanti
Dove più puro affetto,
Dove più caro oggetto,
Dove si può trovar? (Partono.)



SCENA ULTIMA.

MARESIAL, poi BELFIORE, con
ISABELLA, indi OLIVETTA.

MARESIAL.

Dice bene il proverbio:
Chi la dura, la vince: alfin la vedova
Ha dovuto accordarmi
La mia cara Preziosa: or me la prendo
E la dichiaro sposa.
La chiamerò qui fuora... ah che ragazza
Simplicina, innocente...
Basta saprò ben' io...
Me la voglio educare a modo mio.

FINALE.

Preziosina' deh! venite,
Chi vi chiama è il vostro bene:
Per dar termine alle pene
Via di quâ vi porterò.

Olivetta, da dentro senza uscire.
Vengo: Idolo mio:
Ma son troppo innocentina,
E la faccia modestina
Con un vel mi coprirò.

MARESIAL.

Oh! vedete quanto è simplice!
Fate pur, che aspetterò.

ISABELLA, non osservata da MARESIAL.
Attendiamo qui per poco.

BELFIORE.

Ubbidisco, o mio bel foco.

ISABELLA.

Or'il fin della Comedia,
Idol mio vi mostrerò.

BELFIORE.

Fate pur quel, che volete,
Fate pur, ch'ubbidirò.

OLIVETTA, a MARESIAL da dentro.
Sono pronta.

MARESIAL.

Brava, brava!

Quâ la mano.

OLIVETTA.

Oh questo nô.

Pria giurate, che contento
Di mia destra ognor farete,
Che giammai vi pentirete...

MARESIAL.

Tutto, tutto giurerò.

ISABELLA, parlando ad OLIVETTA che è in
Scena coperto viso.

Preziosina, mi congratulo:
Ecco qui la mostra d'oro,
Che Monsieur vostro tesoro,
In regalo vi mandó.

OLIVETTA.

Per amor del caro sposo,
Sempre, sempre il porterò.

MARESIAL, a BELFIORE.
Voi la Vedova sposaste,
Un gran merto io non ci trovo.

LE FINTE GEMELLE.

BELFIORE, a MARESCIAL.

O tacete, o che di nuovo
Io vi torno a disfidar.

ISABELLA.

Via scoprитеvi.

OLIVETTA.

Son lesta.

MARESCIAL, BELFIORE.

Oh che Scena fará questa !
Al confronto le due belle,
Le due amabili gemelle
Or potremo vagheggiar.

ISABELLA, mostrando OLIVETTA scoperta.
Ecco qui, che ve ne par ?

MARESCIAL.

Olivetta ! cosa vedo !

BELFIORE.

Olivetta ! come va ?

MARESCIAL.

Voglio adesso Preziosina.

OLIVETTA.

(Tutta, tutta la ruina
Sú dime terminerá.)

ISABELLA.

Fú un scherzo, un invenzione.

MARESCIAL.

O Preziosa, o in confusione
Qui la cosa finirá.

ISABELLA.

Mà se al mondo non é nata,
Se Preziosa non ci é stata,
E giammai non ci fará.

MARESCIAL.

Io stordisco, non capisco,
M'impazzisco in veritá.
Voi chi siete ? siete vedova ?

LE FINTE GEMELLE.

ISABELLA.

Non Signor.

MARESCIAL.

La semplicina ?

ISABELLA.

V'ingannate.

MARESCIAL.

Preziosina ?

ISABELLA.

Non son quella.

MARESCIAL.

La Gemella.

ISABELLA.

Non son quella Signor nò !

BELFIORE.

Sta a vedere finalmente,

Che mia moglie non é niente :

MARESCIAL.

Ma chi siete ? siete un Diavolo ?

Un folletto, un'impostura

Una magica figura ?

ISABELLA.

Se volete, or lo diró !

MARESCIAL, BELFIORE.

Fate presto : ascolteró.

ISABELLA.

Sono Isabella, sono Zitella.

Non son Gemella, ma son quella

Con cui parlaste, con cui trattaste,

E la medesima sempre farò.

MARESCIAL, BELFIORE.

E noi, carissimo, siamo due stolidi,

Siamo duecefali, siamo duebufali,

Questo é certissimo, questo lo sò.

OLIVETTA, a MARESCIAL.

Di non pentirvi voi mi giuraste.

MARESCIAL.

Ma non credevo, che m'ingannaste.

BELFIORE.

Io dell'inganno son contentissimo.

ISABELLA.

Voi dite bene : bravo : bravissimo.

ISABELLA, OLIVETTA, BELFIORE.

Via non si parli più del passato

Fú solo un scherzo d'ingegn'acuto

E qualche volta si puó burlar.

MARESCIAL.

Ci vuol pazienza: chi ha avuto, ha avuto;

E non mi posso piú ritrattar.

TUTTI.

Deh scendi amore

Dal carro adorno:

Piú lieto giubilo,

Piú lieto giorno,

Vita piú amabile

Non si può dar.

FINE.

Lû & approuvé ce 8 Juin 1778.

BRET.

51986